

A Mendrisio il 'Carlasc' si trasforma in Museo e fa spazio ai quadri luminosi

# I 'Trasparenti' trovano... Casa

*L'emblema delle Processioni storiche trova collocazione adeguata. Ma non si dimentica l'esigenza di individuare una soluzione stabile e più ampia.*

di Daniela Carugati

Potrà sembrare irriverente, ma se ci sono delle 'opere' pop quelle sono i 'Trasparenti' di Mendrisio. E per 'pop' si intende 'popolare' nella sua migliore accezione. Non a caso stiamo parlando di tradizioni viventi (le Processioni), candidate a entrare a far parte dei Beni culturali immateriali dell'Unesco. Dalle parti del capoluogo (sindaco Carlo Croci in testa) sono ottimisti di poter staccare questo alto riconoscimento. Nell'attesa i quadri luminosi che rimandano alla fine del Settecento hanno trovato... Casa al 'Carlasc' (Casa Croci), a due passi dal Palazzo comunale. Non è la soluzione stabile che (forse) tutti si aspettavano e rincorrono da tempo, ma oggi la città può dire di vantare un Museo del 'Trasparente' (che da domani sarà aperto al pubblico). «In un Ticino dove realizzare un museo è tutt'altro che facile, qui ce l'abbiamo fatta», mette tutti d'accordo il sindaco. Del resto, rilancia, «avevamo una sede a disposizione e notevole materiale da esporre. Ci aspettiamo così di poter aiutare i cittadini più giovani, le scuole e i visitatori a conoscere questa nostra tradizione, contribuendo a perpetuarla». Dal canto suo, Mendrisiotto Turismo, per mano della direttrice Nadia Fontana Lupi, si è già affrettato a inserire il neo Museo nell'offerta culturale e turistica regionale, ingolosendo, ammette, Ticino e Svizzera Turismo.

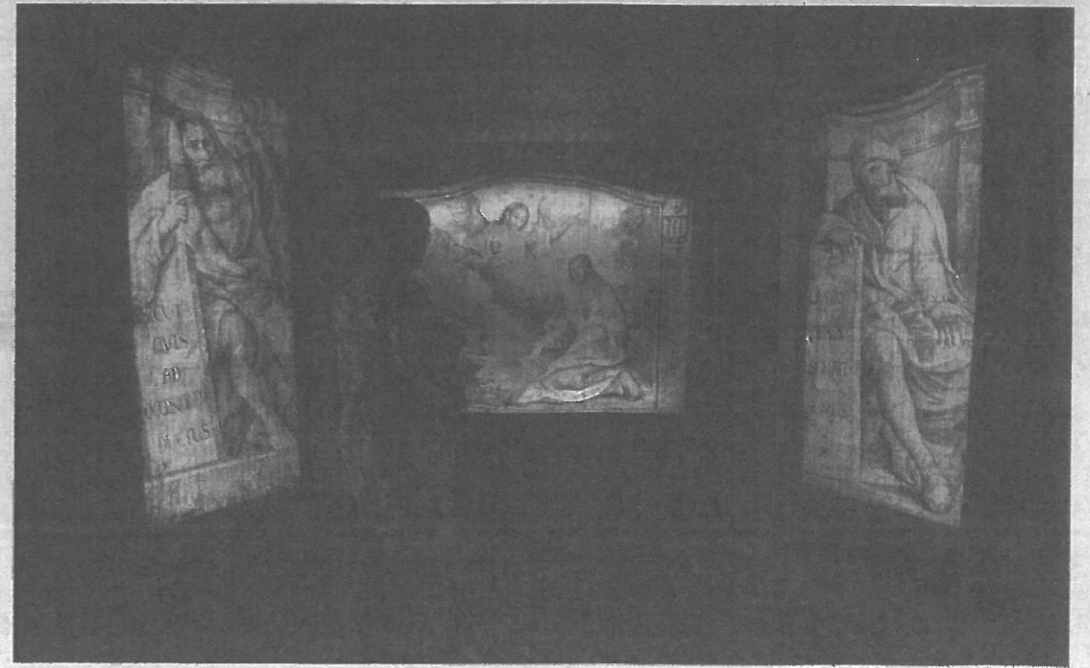
## Patrimonio 'genetico'

Mendrisio, d'altra parte, i 'Trasparenti' ce li ha nel sangue. Fanno parte del suo patrimonio genetico. Sarà per questo che al contempo sono antichi - intuizione del frate mendrisiense Antonio Maria Baroffio (1732-1798) dei Servi di Maria - e contemporanei. Espressione, sintetizza la storica dell'arte Anastasia Gilardi, di una «operazione strepitosa di modernità dal profilo tecnico e concettuale». In fondo, richiama, «sono nati come apparato pubblicitario proprio dei Servi di Maria, che temevano di essere soppressi». Da allora Mendrisio non se ne è più separato, caratterizzando le Processioni storiche del Giovedì e del Venerdì santi. Ne sa qualcosa il presidente della Fondazione

Processioni storiche Giuseppe Poma: le rappresentazioni pasquali fanno parte della sua vita fin da bambino. Ecco che tenere a battesimo il Museo del 'Trasparente' dà una certa soddisfazione. «Da parecchio tempo - commenta Poma - noi della Fondazione cercavamo un modo per poter esporre le tele-trasparenti, scenario impareggiabile delle Processioni. Casa Croci, un gioiello, è ridotta nelle dimensioni ma permette di trovare tutto ciò che è importante sapere». A cominciare dalla storia e dalla tecnica di restauro dei quadri luminosi. «Mi auguro - ammicca Poma - sia il primo passo verso un museo definitivo, in grado di includere le grandi porte del Bagutti (Giovanni Battista (1742-1823), pittore di Rovio, ndr)». Il capodicastero Museo e cultura, Samuele Cavadini, non nasconde che quella del 'Carlasc' sia stata «la soluzione più pratica». E ammette: «Siamo consapevoli: ha dei limiti. Ma è il primo passo importante verso una continua crescita. Stiamo parlando di una candidatura Unesco. Quindi cerchiamo di valorizzare questo patrimonio nel migliore dei modi». Casa Croci, insomma, è un punto d'arrivo e allo stesso tempo un inizio. «Il Municipio - ribadisce Cavadini - sta pianificando i prossimi passi. Anche se non è un discorso facile, per varie ragioni. Sarà costituito un gruppo di lavoro per gettare le basi di una struttura che possa accogliere i pezzi più pregiati, un centro di restauro e competenza». Un programma impegnativo. «La devozione, però, è più forte», rende attenti Simone Soldini, direttore del Museo d'arte di Mendrisio. Anche la scelta di Casa Croci, fa sapere, è stata una scommessa. Vinta in tre mesi grazie alle competenze e alla sensibilità di chi ha collaborato all'allestimento museale: e il risultato - pur a fronte di una selezione, tolta dai depositi e offerta al pubblico - è sorprendente, complice proprio l'atmosfera del 'Carlasc'. D'altro canto, sottolinea ancora Anastasia Gilardi, gli stessi 'Trasparenti' «sono un miracolo. Pur essendo oggetti definiti come un apparato effimero, esistono nonostante manipolazioni, smontaggi, cambiamenti (anche meteorologici, ndr). Sono la dimostrazione stessa della tradizione vivente».

## Per 'colpa' di un giornalista

Persino il nome ha la sua storia. «In verità si tratta di translucidi», puntualizza la storica dell'arte. Per quale motivo, allora, tutti li conoscono come 'Trasparenti'? 'Colpa' di un giornalista dell'Ottocento



La nuova sede museale, dall'esterno e all'interno